

Scontro I vertici di viale Mazzini convocati in commissione di vigilanza: «Quell'intervista non è stata una marachella o un favore alla mafia»

La Rai difende Vespa: «Non censuriamo la tv perché lo chiede la politica»

Il Pd attacca

«Puntata non degna di un servizio

pubblico»

Luigi Frasca

■ «Io non posso censurare un qualunque programma solo perché ci sono 10 o 15 dichiarazioni di politici che mi chiedono di farlo, perché sarebbe un precedente pericoloso non solo per la Rai ma per i meccanismi democratici del Paese». Lo ha detto Carlo Verdelli, direttore editoriale per l'informazione Rai, ieri durante l'audizione - con il direttore di Rai1 Andrea Fabiano - in commissione di Vigilanza Rai dedicata alla puntata di «Porta a porta» con l'intervista a Salvo Riina.

«Quell'intervista - ha aggiunto - non è stata una marachella o un favore alla mafia, è stata gestita proprio perché ci siamo resi conto dell'ondata emotiva di dichiarazioni, alcune fertili ed utili, altre invece chespingono in direzione contraria, e perché di fronte agli anatemi bisogna chiarire quali sono le regole del gioco».

Verdelli ha anche rilevato che l'intervista «da alcune parti è stata considerata dolorosa e inutile, da altre etichettata con dichiarazioni dai toni irreali, meschini, moralistici. Troppo facile tirare contro un'azienda su un episodio così, mi viene il sospetto che ci sia dell'altro. Il direttore editoriale per l'informazione Rai ha parlato di «dibattito fatto anche di commenti scomposti in-

torno a questa trasmissione» e a chi dice - anche in commissione di Vigilanza - che la Rai deve riconquistare la fiducia nei cittadini, replica «stiamo parlando di un'intervista andata in onda intorno a mezzanotte. E il 21 marzo la Rai ha dedicato l'intera giornata alle iniziative contro la mafia, alla Giornata in ricordo delle vittime di tutte le mafie organizzata da Libera di don Ciotti: questo non è un episodio marginale, la Rai ha un impegno fortissimo con questa direzione generale su quel fronte».

Difende la trasmissione anche Andrea Fabiano, direttore di Rai1: «L'autonomia e la libertà giornalistica non possono essere messe in discussione. Bruno Vespa ha incontrato il mafioso Salvo Riina a Padova, nessun compenso è stato riconosciuto e le domande non sono state anticipate in nessuna forma. L'intervista è stata registrata senza interruzioni e così come è stata registrata è stata poi trasmessa».

Spiegazioni che però non hanno convinto i partiti. Per Vinicio Peluffo, capogruppo Pd in Commissione Vigilanza Rai «L'audizione di Fabiano e Verdelli sull'intervista al figlio di Totò Riina non ci hanno convinto. Da loro volevamo sapere in che modo l'intervista di Porta a porta a Riina junior avesse a che fare con il servizio pubblico. E anche quali iniziative intendessero prendere per evitare il ripetersi di situazioni del genere. Le risposte alla prima domanda non ci hanno convinto. Noi restiamo convinti che quell'intervista, fatta in quel modo, non avesse caratteristiche compatibili con il servizio pubblico».

